

## LE ULTIME DA BORGALLEGRO..

Natale è alle porte e anche noi in oratorio abbiamo aperto il cuore e siamo pronti ad accogliere la nascita di Gesù.

I piccolini dei 6-8 sì sono impegnati nei bigliettini di auguri per la loro famiglia, i 9-11 e i 12-14 hanno usato la loro creatività per ideare un bel presepe per partecipare al concorso di Mele. E per entrare ancor più nel clima natalizio di bontà e servizio i 12-14, per la prima volta, e i veterani dei giovanissimi hanno messo le loro forze e il loro impegno nella colletta alimentare che ha riscosso una forte partecipazione e grande soddisfazione.

E poi ci sono le belle notizie: la nostra piccola Francesca il 18 dicembre ha avuto il grande onore di partecipare ad un'udienza privata con il papa con altri 23 bambini di diverse diocesi dell'Italia. Insieme a Paolo (responsabile acr diocesano) e ad un bambino di Rivalta sono partiti per quest'esperienza che rimarrà nel loro cuore per tutta la vita. Tutto l'oratorio ha inoltre partecipato al concorso: "Biglietto d'auguri per Papa Francesco" e quello della nostra Maddalena, creativo e pieno di sentimento, ha vinto ed è stato consegnato nelle mani del Santo Padre.



# GENITORI

## IL PRESEPIO

"Torni il presepio! Torni nelle nostre famiglie non come un decoro natalizio fra i tanti, non per colmare un vuoto sentimentale, ma per il suo significato spirituale e cristiano".



Lo chiede Nora Possenti Ghiglia nel suo libro "Ritorniamo al presepio in famiglia" (Ancora), nel quale sottolinea come il presepio sia "un'occasione unica per recuperare e rinnovare la nostra tradizione religiosa e riscoprire il significato religioso di un simbolo della nostra appartenenza cristiana, evitando che si riduca a semplice evento culturale o folcloristico".

Il testo parte da un'osservazione di una sedicenne, per la quale "Natale sembra una festa pagana. I riferimenti al significato cristiano del Natale, che è quello di ricordare la nascita di Gesù, si stanno perdendo. Ci rimane il presepio". Ecco allora la necessità di riscoprire il significato religioso del presepio, la cui preparazione ha rappresentato per generazioni un rito familiare.

In questo contesto, osserva la Possenti Ghiglia, ritrovare il presepio, "come antidoto a un'epoca malata di individualismo e di frenesia, dove ci si ammala di solitudine, è un invito a recuperare e rinnovare la tradizione religiosa, a riscoprire la nostra appartenenza alla lunga eredità del presepio, a ritrovare la memoria".

Di fronte al fenomeno sempre più diffuso della paganizzazione del Natale, "l'umiltà del presepio, la ritualità della sua preparazione e del contemplarlo in famiglia giorno dopo giorno nel tempo di Natale ci possono aiutare a ritrovare la poesia della nostra fede e una catechesi vissuta insieme tra genitori e figli".

Il presepio, sottolinea l'autrice, "è un'occasione unica per vivere uniti, genitori e figli, l'attesa e la festa di Natale, e per gustare la concretezza dell'amore familiare in un'esperienza intessuta di affetto e di fede".

# EDUCATORI

## EDUCARE ALLA GIOIA!

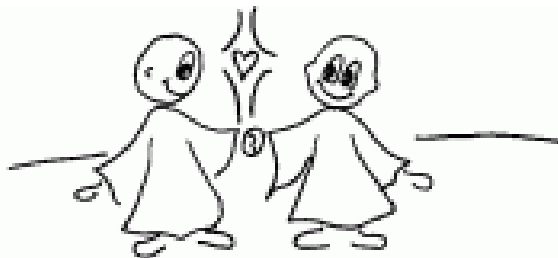
Qual è la gioia più grande per un educatore? La freschezza del suo rapporto con i ragazzi? La vivacità che ti costringono ad avere tutte le volte che li incontri? Il Papa sorvola su tutto questo, la gioia di cui egli parla e che deve caratterizzare fin nelle midolla un educatore è la gioia del Vangelo, la gioia pura, piena, entusiasmante e gratuita che ci dà il Vangelo che è Gesù. E' la gioia di sentire nella tua mano la sua che ti conduce, è la gioia di chi ha potuto uscire dalla noia e ha incontrato la sua forza e la sua Parola. Il Vangelo dice: <Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò>.



La gioia del Vangelo di un educatore gli dà la carica di non godersela da solo, ma lo mette in moto per comunicarla a tutti. "Comunicandolo, il bene attecchisce e si sviluppa".

C'è un grande segreto nella vita di ogni uomo: nella vita sarai felice se della tua vita saprai farne dono; infatti, Gesù è stato l'uomo più felice del mondo perché ha saputo dare la sua vita fino all'ultima goccia.

"La vita si rafforza donandola e s'indebolisce nell'isolamento e nell'agio. La vita cresce e matura nella misura in cui la doniamo per la vita degli altri"



# BIMBI

## *Tre re Magi e ... mezzo*



Ai tempi dell'imperatore Cesare Augusto, quando nella grande città di Gerusalemme regnava Erode, viveva tra i monti della Persia il Re Mago Melchiorre. Una notte, il palazzo di Melchiorre fu illuminato da una stella. Una stella così luminosa da far scomparire la luna. Il buon Re Mago si mise a battere le mani per la felicità: È arrivato il momento! È giunta l'ora! È nato! È nato!».

Nessuno ci capiva niente, ma Melchiorre contagiava tutti con la sua felicità. Correva di qua e di là borbottando: «Presto, presto... Devo partire... Un regalo, un regalone. Che cosa posso portare al Re dei Re?... Presto, presto, la mia scorta, il mio cavallo», In un momento la corte fu tutta in subbuglio: chi sellava cavalli, chi preparava viveri, chi si trovava continuamente tra i piedi di quelli più affaccendati. Le sorprese non erano finite. Quando scesero le ombre di quel giorno memorabile (e la stella brillava più luminosa che mai) due carovane arrivarono al palazzo di Melchiorre. Erano le carovane più splendide mai viste in Persia. La prima era quella di Gaspare, re degli Indi, un altro dei Re Magi. La seconda era di Baldassarre, re degli Arabi, Re Mago anche lui. Cammelli, elefanti, cavalli, bardature d'oro e d'argento, seta e damasco... Una meraviglia infinita!

Melchiorre abbracciò Gaspare e Baldassarre e li condusse nel suo studio privato. «Cari colleghi, le nostre carte segrete ci dicevano che sarebbe giunta una stella per guidarci dal Re dei Re. La stella è là che ci aspetta. Mettiamoci in viaggio subito. Ho preparato della preziosissima e profumata mirra come omaggio per il grande Re». «Io porto incenso sopraffino», disse Gaspare che aveva una gran bella barba bianca. «Io oro e pietre preziose», concluse Baldassarre con la voce tonante. I tre Re Magi avevano messo le guardie alla porta perché nessuno ascoltasse i loro discorsi. Eppure ci fu qualcuno che sentì tutto. Si chiamava Alvino, aveva 9 anni, ed era il nipotino di Melchiorre. E mentre i Re Magi parlavano tra loro si trovava sotto il tavolo, che era coperto da un pesante broccato d'oro.

Alvino era un bambino coraggioso. Quando i tre re uscirono per prepararsi

alla partenza, corse nella sua stanza e si vestì. «Anch'io voglio vedere il giovane principe», si disse. "I re portano regali preziosi. Io regalerò al principe che è nato i miei tre giocattoli più belli".

Incartò la palla, regalatagli una volta per il suo compleanno, .

lucida e splendente come l'oro, pensò. Poi nascose tra i vestiti il suo libro d'illustrazioni preferito e chiamò Plutone, il suo cane bianco. Quando Sii mise il guinzaglio, per un attimo non fu più così certo di potersi separare anche da lui. Ma corse verso le carovane, che lentamente stavano avviandosi.

«Dove vai?», gli fece burbero il nonno. «Vengo anch'io dal re che è nato". rispose: Alvino. «No. Torna subito a dormire». gli rispose Melchiorre. Ci voleva altro per uno come Alvino. «La stella indicherà anche a me il cammino», pensò. Lasciò il palazzo e camminò tutta la notte. La stella gli indicava il cammino.

Al sorgere del sole giunse ad un piccolo villaggio. Là vide una bambina che piangeva sommessa. «Tutti i miei compagni mi deridono, perché i miei abiti sono rattoppati. Nessuno vuole giocare con me.., si lamentava. Prendi questa palla», disse subito Alvino. «..Così avrai una compagna di giochi». La bimba fu così felice, che stentò a credere di poter davvero tenere la palla.

Si fece sera, e la stella tornò a risplendere chiara nel cielo. Alvino proseguì il suo cammino. Il mattino seguente giunse ad una casetta. Là trovò un uomo che guardava fisso dinanzi a sé e di tanto in tanto faceva un gran sospiro. «Che cos'hai?», chiese Alvino.

«Sento i reumatismi in tutte le ossa, si lamentò l'uomo. «Sono vecchio e malato. Un tempo andavo di città in città e ho visto un po' del mondo. Ora non riesco neanche più a trascinarli fin dal mio vicino. Preferirei morire». Allora Alvino gli donò il suo libro. «Adesso è tuo, disse. «Ci troverai dentro il mondo intero, con tutte le piante e gli animali». Il vecchio aprì il libro con cautela. «Che meraviglie. Mi faranno compagnia. Ora non sono più solo».

La terza notte non finiva più. I piedi di Alvino erano doloranti, e Plutone ansimava. Ma la stella era splendente come non mai.

Il mattino seguente Alvino si fermò a riposare nella casa di un contadino.



Là abitava un ragazzo che aveva all'incirca la sua età. Da mesi la gamba malata lo costringeva a stare a letto. Quando il ragazzo vide come Alvino riusciva a camminare e a stare in piedi senza fatica, serrò le labbra, volse il capo verso la parete e non disse più una parola. Alvino non sapeva che fare. Plutone aveva voglia di giocare, saltò sul letto e si mise a solleticare il ragazzo malato con la lingua e con le zampe. così a lungo che questi alla fine fu costretto a ridere, si girò verso il cane e lo accarezzò. Quando Alvino lo vide, prese il guinzaglio del suo cane, lo mise in mano al ragazzo. Uscito di casa, sentì che gli salivano le lacrime agli occhi. Era un dolore dover abbandonare il suo compagno di giochi e non rivederlo mai più. Cominciò a correre nella notte, per allontanarsi il più possibile da Plutone. Corse senza guardare la strada, inciampò, continuò a correre finché cadde a terra sfinito, e là rimase e si addormentò subito.

Quando si svegliò, si sentì stranamente riposato e felice. Anche il pensiero di Plutone non gli faceva più male.

Vide la stella che splendeva come il sole sopra un villaggio; e là emerse anche una casa avvolta in una luce dorata. In quella casa c'erano un uomo e una donna che si chinavano sorridendo sulla culla in cui giaceva il bambino: il nuovo principe della pace.

Accanto alla culla c'era nonno Melchiorre con gli altri due re. I re deposero i loro regali ai piedi del bimbo: un vaso prezioso pieno di mirra, una coppa d'argento con dentro incenso e un calice d'oro. Alvino si chinò sulla culla e si rivolse alla donna. Voleva raccontarle che la sua palla aveva reso felice una bambina povera, il suo libro aveva rallegrato un vecchio uomo e il suo cane aveva consolato un ragazzo malato. Voleva spiegarle i motivi per cui non aveva più nulla da regalare. Ma la donna lo capì, prese le mani vuote del ragazzo tra le sue e le baciò.



# GIOVANI

## ALLA RISCOPERTA DEL NATALE



E se quest'anno Natale facesse rima con essenziale??

In questo 25 dicembre perché non proviamo a rimettere al centro ciò che è davvero importante?

Possiamo farlo per scelta, per coerenza o per necessità.

Per scelta perché «il Natale è Gesù»: sono le parole di papa Francesco quando era ancora cardinale. Se non vediamo Gesù come il cuore de nostro Natale il festeggiato scompare, esiste il contorno, talvolta la cornice, ma quel famoso "Dio con noi" non c'è. Come si può non essere compagni d un Dio che si mette al nostro livello per portarci al suo? «Non dobbiamo dimenticarci che quando Dio scelse il suo popolo fece una promessa, non vendette loro illusioni ma speranza. E questa speranza si consolidò in un Bambino» conclude il Santo Padre.

Per coerenza perché se mettiamo al centro Dio, dobbiamo mettere al centro anche l'uomo. Papa Francesco ha detto: «l'uomo è chiamato a custodire l'uomo» e lo sanno bene tutti quei volontari che si prendono cura degli altri, dei poveri, dei bambini, dei bisognosi.

Per necessità perché in questo momento di crisi il superfluo non è proprio adatto. Forse possiamo imparare ad essere meno superficiali e a scegliere con intelligenza quello che è davvero importante e necessario. Fare o ricevere un regalo in meno? Poco male se ciò che si dona viene veramente dal cuore!!



## *..PER UNA PREGHIERA INSIEME..*

E' Natale ogni volta  
che sorridi a un fratello  
e gli tendi la mano.  
E' Natale ogni volta  
che rimani in silenzio  
per ascoltare l'altro.  
E' Natale ogni volta  
che non accetti quei principi  
che relegano gli oppressi  
ai margini della società.  
E' Natale ogni volta  
che spera con quelli che disperano  
nella povertà fisica e spirituale.  
E' Natale ogni volta  
che riconosci con umiltà  
i tuoi limiti e la tua debolezza.  
E' Natale ogni volta  
che permetti al Signore  
di rinascere per donarlo agli altri.



**TANTI AUGURI DI  
BUON NATALE!!!**